

LE ASSOCIAZIONI FORENSI

«Così l'equo compenso ridà alle professioni la forza di aggregarsi»

ERRICO NOVI

«**R**icordo bene cosa si disse dieci anni fa, all'atto di varare le cosiddette lenzuolate e di sopprimere le tariffe professionali: 'È una misura che serve ai giovani'. Come no: è stato esattamente il contrario. Senza l'indicazione di un minimo al di sotto del quale

non è dignitoso scendere, nel retribuire la prestazione di un legale o di un altro professionista, sono proprio i giovani a essere scaraventati dai grandi committenti in una tristissima guerra tra poveri». A dirlo è Anton Giulio Lana, presidente dell'Unione forense per la Tutela dei diritti umani. Soggetto associativo a cui non sfugge il valore della norma sull'equo compenso. **SEGUE A PAGINA 6**

«L'equo compenso ridà peso politico alle professioni»

LE ASSOCIAZIONI FORENSI: BENE IL SOGGETTO UNITARIO TRA COMMERCIALISTI, NOTAI E AVVOCATI

ERRICO NOVI

SEGUE DALLA PRIMA

«**U**na svolta, certo, anche in termini simbolici», osserva Lana. È come se d'un colpo il mondo delle professioni avesse superato il complesso dell'irrelevanza. Con l'inserimento, nel decreto fiscale, delle tutele per gli avvocati, estese a tutte le categorie, si rimargina almeno in parte la ferita inflitta nel 2007 con le liberalizzazioni. Passaggio che col passare degli anni è diventato segno di una perdita di peso e capacità di rappresentanza per tutto il mondo delle libere professioni. L'equo compenso pare segnalare un'inversione di tenden-

za anche da questo punto di vista. Potrebbe esserne un riflesso la stessa imminente formalizzazione di un nuovo soggetto unitario da parte di notai, commercialisti e avvocati, annunciata dai vertici delle tre professioni venerdì scorso a Verona. Salvatore Lombardo, Massimo Miani e Andrea Mascherin, presidenti rispettivamente di Consiglio nazionale del Notariato, Consiglio nazionale dei commercialisti e Cnf, colgono evidentemente la possibilità che le categorie tornino a incidere nelle scelte del legislatore. Non a caso, nell'annunciare "Economisti e giuristi insieme", hanno spiegato che il primo obiettivo sarà «fare in modo che i partiti recepiscano 4-5 nostre proposte comuni nei loro programmi elettorali».

«L'unione fa sempre la forza», chiosa Carolina Valensise, vicepresidente della Camera nazionale avvocati per la famiglia e i minori (Cammino). «Quando si procede in ordine sparso i risultati non arrivano. Vale non solo per noi avvocati, che in passato abbiamo scontato un eccesso di inclinazione individualistica. I segnali recenti in-

coraggiano giustamente a un nuova fase aggregativa tra gli organismi che rappresentano le professioni, a cominciare dal mondo forense». La pensa così anche Luciana Sergiacomi, presidente dell'Unione Camere minorili: «**F-A-VA-LENSISE ("CAMMINO"): «SERVE UNA NUOVA FASE AGGREGATIVA». SERGIACOMI (UNCM) E DI FIORE (UNCAT): «DOPO IL SÌ ALLE NUOVE TUTELE, BASTA RASSEGNAZIONE»**» re rete non è solo positivo: credo sia indispensabile se si vogliono raggiungere risultati. Il mondo del-

le professioni ha scontato per molti anni una sostanziale incapacità di attivare sinergie. Adesso finalmente si intravede un risveglio, come se a partire anche dalle iniziative dell'avvocatura si riesca a scollarsi di dosso la rassegnazione». Laura Jannotta, presidente dell'Unione Camere civili, si è spesa molto al fianco del Cnf per sollecitare l'accelerazione sull'equo compenso: «L'inserimento delle norme nel collegato alla Manovra, approvato in Senato e ora all'esame della

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067708

Camera, ha avuto un impatto politico anche al di là specifico contenuto delle misure. Rappresenta l'affermazione di un principio che restituisce dignità alle professioni, riconosce una necessità di tutela che a un certo punto sembrava schiacciata dall'ineluttabilità del mercato». E che il mercato sia tutt'altro che

infallibile lo sanno bene i tributari, alle prese con i compensi riconosciuti dalla pubblica amministrazione. Dice Michele Di Fiore, che nell'Uncat (Unione nazionale Camere avvocati tributaristi) dirige la scuola di specializzazione: «Credo che per dieci anni ci si fosse rassegnati al considerare l'eliminazione delle tariffe come un

punto di non ritorno. Ma quando per un'intera causa davanti al giudice di pace non si riescono a ottenere compensi superiori ai 150 euro, sei costretto a uscire da questo ripiegamento. L'unione tra le professioni credo vada interpretata anche in tal modo. Vediamo se ritorna quel peso politico via via svanito senza che riuscissimo nemmeno a cogliere la gravità di quanto accadeva».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067708